

Disoccupazione, emergenza giovani

Tomano a salire al 39,4% i senza lavoro fino a 24 anni. Del Conte (Anpal): "Per loro manca la domanda" Il tasso generale al 11,9%, il massimo da un anno e mezzo, solo per gli over 50 la vita lavorativa si allunga

VALENTINA CONTE

ROMA. Il mercato del lavoro italiano ha un problema: i giovani. Non è nuovo, ma grave. Gli occupati under 34 sono scesi di 88 mila unità tra febbraio del 2014 e novembre 2016, mentre quelli over 50 salivano di un milione esatto. Una discrasia enorme. Come se tutto il periodo del governo Renzi, prolifico di riforme e sgravi, dal punto di vista dei ragazzi fosse passato invano con la disoccupazione giovanile (fino ai 24 anni) che resta al 39,4%. Come se la liberalizzazione dei contratti a termine con il decreto Poletti e in seguito dei voucher, i licenziamenti facili senza articolo 18 permessi dal Jobs Act, gli sconti contributivi pieni e poi ridotti, avesse sortito come unico effetto di tornare quasi al punto di partenza, se non peggio. Mentre nel frattempo la riforma Fornero costruiva il tappo degli adulti, costretti a prolungare l'età lavorativa, alzando così la più odiosa delle

barriere all'ingresso.

«I giovani rappresentano l'anello debole del nostro mercato del lavoro, senza dubbio», ragiona Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal, la nuova agenzia di collocamento. «La coda di destra, l'uscita degli over 50, si allunga. La coda di sinistra, l'ingresso, paga l'assenza di domanda. I giovani hanno beneficiato degli sgravi contributivi, specie nel 2015, ma rispetto agli adulti solo in termini di flusso, anziché di stock: molte trasformazioni in contratti stabili, nessun posto aggiuntivo. Intendiamoci: è un dato positivo. Ma certo non può bastare. L'impressione purtroppo è che siamo arrivati ad una saturazione dell'occupazione rispetto al Pil: se salisse, crollerebbe la produttività. La ricetta è una sola: una crescita robusta. Non è un caso se gli sgravi per il 2017, in tutto 730 milioni, sono stati concentrati su giovani e Sud che ha tassi di inattività doppi e tripli rispetto al Nord. Se le imprese li richiedes-



IN CALO

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti è alle prese con un'occupazione giovanile che scende da circa sei mesi

sero tutti, si potrebbero creare 250 mila posti».

Se si guarda ai tassi, che aiutano a leggere i dati depurandoli dalla curva demografica, dal fatto cioè che di giovani ce n'è sempre meno, si ha la percezione di una stasi fino ai 34 anni: solo 39% di occupati (circa 5 milioni) e 24% di disoccupati (circa 1 milione e 600 mila). Allora, 34 mesi fa, come ora. Nel novembre scorso - come ha rivelato ieri l'Istat - la disoccupazione giovanile è tornata pure a salire, riallineandosi in pratica al 2014, in parallelo con la diminuzione degli scoraggiati. Di per sé non è una cattiva notizia. Anzi, segnala la voglia di rimettersi in gioco. Ciò che spaventa è l'occupazione giovanile che scende più o meno da sei mesi: tutti quelli che hanno bisogno di spiccare il volo dal nido non riescono (almeno in Italia) e anzi si distruggono posti. L'offerta c'è, la domanda per assorbirla no. La situazione dei giovani «non è una novità, purtroppo», analizza

Filippo Taddei, responsabile economico del Pd. Se poi «come accaduto nel 2015, ogni euro di investimenti incentivati ne attiva il triplo, i 3 miliardi stanziati dal governo Renzi per Industria 4.0 potrebbero trainare 10 miliardi aggiuntivi di investimenti in nuove tecnologie, da sommare agli sgravi mirati. Investimenti qualificati che necessitano di giovani. Nel 2017 ci attendiamo dunque dati più uniformi tra giovani e anziani». Per ora non è così. In un anno - tra novembre 2015 e novembre 2016 - l'Istat ha registrato 201 mila occupati in più. Un bel numero. Dovuto «esclusivamente» - nota l'Istat - al contributo degli over 50. Per loro 453 mila posti extra, mentre gli under 24 ne perdevano 5 mila, la fascia 25-34 anni ben 88 mila, quella tra 35 e 49 anni addirittura 160 mila. Gli adulti corrono, gli altri arrancano. Proprio quando gli inattivi toccano il minimo storico da quarant'anni.

GRAFICO: COOPERAZIONE EDITORIALE